



**C E N S I S**

**DAL *WELFARE* PROFESSIONALE  
UN MODELLO PER IL PAESE**

**ATTUALITÀ E PROSPETTIVE DEL MODELLO  
DI *WELFARE* DELLA CASSA GEOMETRI**

Roma, ottobre 2009

## INDICE

1. Premessa	1
2. L'evoluzione della categoria	3
3. Dieci anni da ricordare	13
4. La governance partecipata come leva vincente	17
5. Un sistema integrato tra assistenza e previdenza	19
6. Verso nuovi equilibri di sistema	21
7. Allegato statistico	27

## 1. PREMESSA

Questo testo rappresenta una introduzione ragionata della ricerca “Dal *welfare* professionale un modello per il paese”, commissionata al Censis dalla Cassa Geometri.

Si tratta del frutto di un lavoro *desk* teso a ricostruire i passaggi fondamentali attraverso i quali la Cassa Geometri ha individuato e affrontato i dieci anni più cruciali della sua esistenza, nei quali il modello previdenziale di categoria è stato innovato e migliorato, contrastando in questo modo gli squilibri di bilancio che avrebbero avuto effetti a breve del tutto negativi.

Ma il testo intende anche indicare quali sono gli ulteriori traguardi che la Cassa Geometri potrà raggiungere sempre sul piano evolutivo del suo modello previdenziale, con l'obiettivo di mettere a fuoco un paradigma che possa essere utile non solo alla categoria, ma anche ad altri gruppi professionali, alle prese con la tenuta dei propri schemi pensionistici e del paese tutto, alla ricerca di un nuovo modello di *welfare* delle opportunità.

Il testo si presenta con una struttura coerente a questi due principi ispiratori. Nel primo capitolo si analizza qual è stata l'evoluzione strutturale dei Geometri e della loro capacità produttiva e reddituale. Nel secondo e terzo capitolo si mettono a fuoco i passaggi che hanno caratterizzato il lavoro della Cassa Geometri nello scorso decennio sul piano dell'autogoverno e dei processi di coinvolgimento dal basso degli iscritti nel cambiamento avviato. La risposta di servizi integrati ai bisogni dei Geometri è analizzata nel quarto capitolo.

Infine, nell'ultima parte del testo si affrontano i principi cui dovrebbe guardare la Cassa Geometri per mettere mano ad un ulteriore salto di qualità del suo modello previdenziale e per proporlo al paese in quanto schema innovativo per qualità nelle prestazioni e equilibrio sociale, di cui l'intero schema pensionistico italiano sente il bisogno.

## 2. L'EVOLUZIONE DELLA CATEGORIA

I geometri sono una grande categoria, che contribuisce ancora, come in passato, alla crescita del paese e che sta arricchendo la sua composizione interna di giovani e di donne che saranno il suo futuro, coerentemente a come è destinata ad evolvere la professione.

Il geometra è nato come operatore "di nicchia", collegato alla rilevazione dei dati finalizzati all'amministrazione di fondi agricoli e alle operazioni di misurazione. Nel tempo, oltre ad uno spostamento di ambito settoriale (dal primario all'edilizia), la figura ha occupato spazi crescenti nel mercato delle prestazioni tecniche grazie a due precise dinamiche:

- lo sviluppo di una professionalità composita che è stata ed è sinonimo non solo di impegno e di creatività, ma di altissima qualità tecnica, su cui i territori del nostro paese hanno contato in tutte le loro fasi evolutive;
- l'altrettanto crescente esternalizzazione di servizi relativi al ciclo di vita dell'immobile, da quelli fiscali a quelli legati alla sicurezza. Servizi che richiedono per il loro espletamento di poter contare anche su tecnologie innovative e complesse<sup>1</sup>.

Attualmente, la domanda di mercato sta evolvendo, specie nel settore dei servizi, con la richiesta di disporre di abilità e di saperi tecnici sempre più articolati che possano fronteggiare:

- il segmento delle nuove costruzioni, in cui sono richieste tanto la progettazione, quanto i procedimenti di calcolo, la sicurezza, le verifiche e il sistema di impianti;
- il segmento del coordinamento dei lavori soprattutto nei cantieri edili, ormai gestiti in scala industriale, e sempre più orientati verso la prefabbricazione;
- il segmento dell'amministrazione di immobili e della gestione dei patrimoni pubblici, attraverso l'ideazione di innovativi modelli gestionali in cui la libera professione si sta (e può ancora farlo) specializzando;

---

<sup>1</sup>. Basti pensare alle strumentazioni laser necessarie per realizzare il tracciamento dei cantieri, che devono necessariamente essere reperite all'esterno del cantiere stesso.

- il segmento della conoscenza approfondita del territorio attraverso supporti informatici all'avanguardia;
- il segmento del risparmio energetico e della tutela ambientale;
- il segmento tecnico legale e della valutazione eseguita con metodi scientifici.

I processi di innovazione tecnologica, la stagione di forte interesse da parte dei soggetti pubblici e privati per la manutenzione e la ristrutturazione degli spazi fisici, la necessità di dotare il sistema produttivo di efficienti reti logistiche, l'urgenza di rilanciare su nuovi livelli di competitività la struttura produttiva italiana, lasciano intravedere anche in questa congiuntura critica nuove opportunità per la professione di geometra. Le strategie di accrescimento della competitività del paese passano, infatti, dal miglioramento e, in qualche caso, dalla creazione di una seria dotazione infrastrutturale del territorio e dalla qualità degli ambienti di vita e di produzione.

Tanto più si consolida la convinzione che la sostenibilità economica e finanziaria della Cassa è legata in maniera prioritaria allo sviluppo del bacino di contribuenti/assistiti, quanto più lo sviluppo della professione diviene allora obiettivo ineludibile anche per l'attività dei Collegi provinciali, con speciale riguardo alle problematiche della formazione (in termini di competenze da acquisire), delle riforme del sistema dell'istruzione secondaria e universitaria, di così stretta attualità.

Il riordino degli Istituti tecnici, deve rappresentare un'opportunità di sviluppo per la professione di geometra, permettendogli il prima possibile di operare sul mercato con conoscenze e capacità reali, aumentando anche le sue possibilità di evoluzione professionale e reddituale.

Al tempo stesso, l'albo unico dei tecnici intermedi, che nelle ipotesi di riforma dovrebbe comprendere oltre ai Geometri i Periti Industriali e i Periti Agrari, potrà essere davvero efficace se le singole categorie saranno in grado di cogliere tutte le opportunità fornite da tale processo di unificazione. La salvaguardia delle singole professioni non deve essere in contrasto con la messa a disposizione di un patrimonio maggiormente integrato di conoscenze e servizi per i settori produttivi. E solo il coinvolgimento dei giovani a tale processo di aggregazione può garantire la sua piena riuscita, nell'interesse primario della Cassa Geometri, anche

nella sua ipotesi di accorpamento con le altre realtà previdenziali coinvolte.

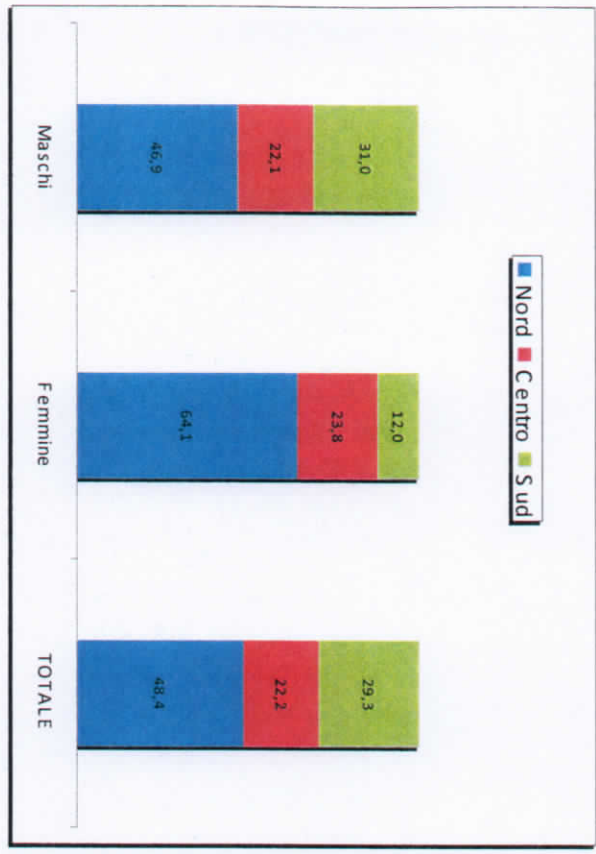
Per comprendere appieno la linea evolutiva della professione del geometra nonché per contestualizzare tutte le decisioni maturate in seno alla Cassa negli ultimi anni non si può prescindere da una prima analisi dimensionale della categoria, sia con riferimento ai valori quantitativi degli iscritti e delle pensioni erogate, sia guardando alle grandezze finanziarie dei redditi e dei volumi d'affari dichiarati.

A tale proposito i dati delle figure 1 e 2 e della tabella 1 (in appendice statistica) mostrano la distribuzione territoriale degli iscritti alla Cassa per il 2008, suddivisi tra uomini e donne, con i relativi tassi di crescita cumulata rispetto al 1997. I 94.441 iscritti sono per la metà circa concentrati nelle regioni del Nord (nella sola Lombardia se conta oltre il 15%), mentre al Centro è la Toscana, con il suo 9,5% sul totale, a rappresentare la regione che maggiormente contribuisce a delineare la platea.

I tassi di crescita della componente femminile (+138,2%) sono stati notevolmente più alti di quelli degli uomini, e quasi sempre a cifra tripla (con l'eccezione di Piemonte e Basilicata), specie in Puglia dove le donne geometra si sono incrementate di quasi il 260%. Nel complesso, a fronte di una crescita per tutta l'Italia del 37,2% - al Centro la percentuale sfiora il 50% - la regione dove si è registrato l'aumento più elevato è stata la Toscana mentre quella col minor tasso di crescita si è rivelata il Friuli Venezia-Giulia.

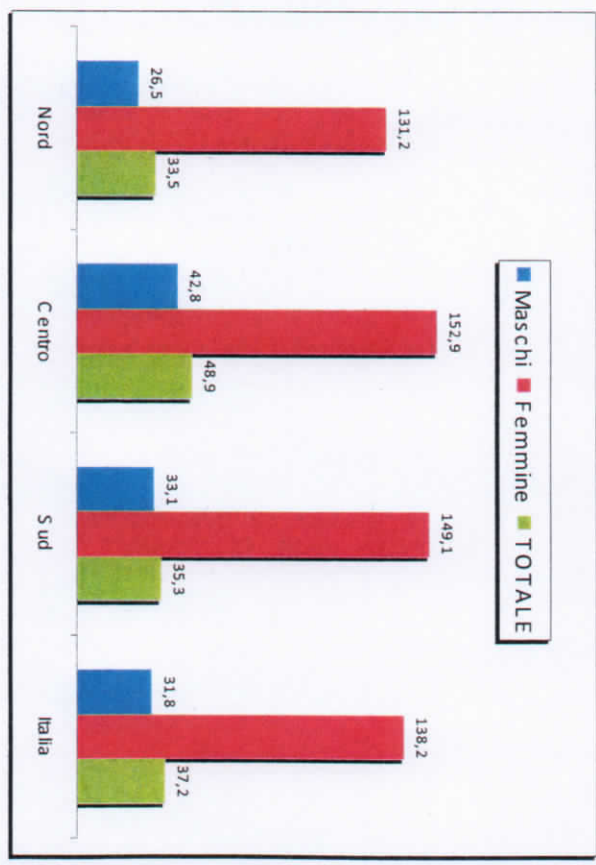
Oltre ai valori assoluti, alla distribuzione per area geografica e al calcolo delle variazioni percentuali intercorse in poco più di un decennio, di notevole interesse è apparso comprendere come gli iscritti si distribuiscono nelle ripartizioni geografiche e nelle singole regioni (fig. 3 e tab. 1 bis, in appendice): a fine 2008 le donne rappresentano l'8,8% del totale dei geometri iscritti alla Cassa, un livello di 3,7 punti percentuali più elevato rispetto al 1997, a dimostrazione dell'importanza sempre più crescente che la componente femminile si sta ritagliando in una professione da sempre declinata "al maschile". Le regioni dove l'incidenza delle donne è più elevata sono il Piemonte (14,7%) e l'Emilia Romagna (13,6%) mentre all'opposto la Campania e la Sicilia non vedono la presenza femminile andare oltre il 2,3%.

Fig. 1 - Distribuzione per macro-aree dei Geometri per sesso - Anno 2008 (val.%)



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Fig. 2 - Variazioni percentuali nel numero dei geometri, distinti per macro-aree e per sesso - Anni 1997-2008 (val.%)



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Le mutazioni che stanno avvenendo nella struttura della categoria (causa e al tempo stesso effetto di un cambiamento della professione e delle competenze) trovano una loro chiave interpretativa anche con riferimento all'analisi per fasce di età degli iscritti. Vengono in aiuto le figure 3 e 4 e le tabelle 2, 3 e 4 dell'appendice statistica: queste ultime in particolare riportano rispettivamente la distribuzione per classi d'età in termini assoluti, per genere e infine le variazioni percentuali cumulate dal 1997 al 2008. Nella fascia fino ai 29 anni, che contiene oltre a coloro che hanno cominciato a svolgere pienamente la professione anche una quota dei praticanti, i geometri sono 12.777, il 13,5% del totale, cifra che scomposta tra uomini e donne cela profonde differenze: le seconde, in questa fascia di età, sono il 31,7% del totale mentre per i primi la percentuale scende all'11,8%. Se per le donne la fascia che vede la più alta concentrazione è quella che va dai 30 ai 44 anni (56,9% del totale relativo), per gli uomini è invece quella immediatamente successiva a ritagliarsi il ruolo primario (40,6%).

Il riflesso immediato è che nella prima classe di età un iscritto su cinque è donna (la percentuale supera quota 30% in Valle d'Aosta e la sfiora in Emilia Romagna) mentre man mano che si va avanti con l'età l'incidenza tende a diminuire progressivamente, tanto che tra i 45 e i 64 anni le iscritte sono appena il 2,6%.

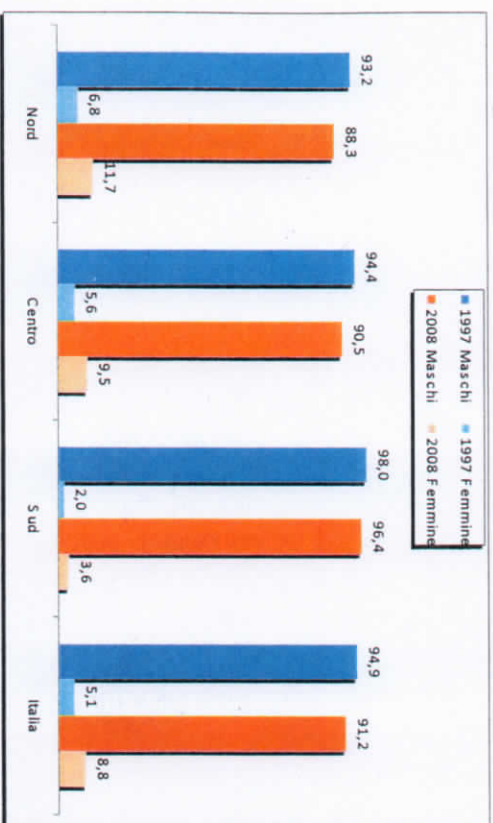
Un segnale però del progressivo invecchiamento della platea dei geometri giunge dal confronto con la distribuzione per età del 1997, non riportata nelle tabelle unicamente per semplicità espositiva: se una dozzina di anni fa i geometri sotto i 29 anni erano il 15% oggi la percentuale – come riportato sopra – non va oltre il 13,5%; di contro è aumentata l'incidenza di coloro che sono prossimi alla pensione, dal 6,4 al 7,2%. Va ribadito come questo sia un processo dovuto largamente alla componente maschile della platea di iscritti, mentre per le donne il discorso tende ad invertirsi<sup>2</sup>, prefigurando per un futuro forse non così remoto un cambiamento strutturale: sempre più nuove iscritte a fronte di pensionati di sesso maschile.

---

<sup>2</sup> Non inducano in errore le percentuali sui tassi di crescita per classe di età delle donne, che nelle fasce più elevate assumono valori statisticamente poco rilevanti in quanti dipendenti in larga misura da valori iniziali molto bassi.

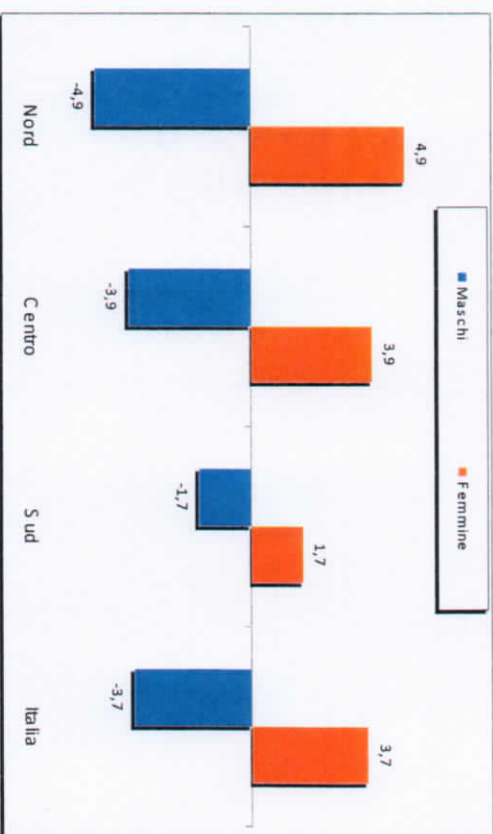


Fig. 3 - Composizione percentuale del numero dei geometri, distinti per macro-aree e per sesso – Anni 1997 e 2008 (val.%)



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Fig. 4 - Variazioni di livello nella composizione del numero dei geometri, per macro-aree – Anni 1997 e 2008 (val.%)



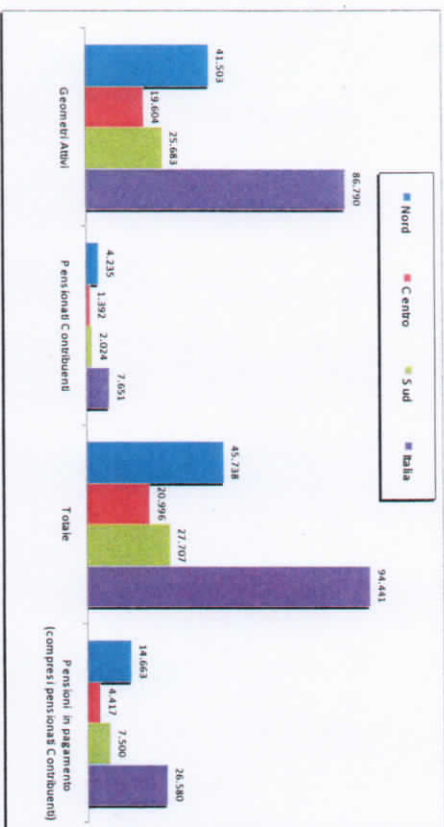
Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Fra gli iscritti, la distinzione in funzione dello *status* tra attivi e pensionati contribuenti risulta essere elemento cognitivo di notevole importanza per gli equilibri della Cassa, per cui si è deciso di indagare in merito alla distribuzione tra queste due categorie con l'ultimo dato a disposizione (fine 2008), anche in un'ottica di confronto con il numero di pensioni in pagamento. Ebbene, ciò che emerge dalla figura 5 e dalla tabella 5 in appendice è che gli attivi rappresentano quasi il 92% del totale degli iscritti in Italia; le regioni che mostrano una più alta incidenza dei pensionati che continuano ad esercitare la professione sono la Lombardia e il Trentino Alto Adige (entrambe di poco sopra al 10%). Nell'arco temporale che va dal 1997 al 2008 i tassi di crescita più elevati tra gli attivi si registrano in Toscana e in Umbria, mentre le variazioni meno elevate sono in Basilicata e in Friuli.

Se il totale degli iscritti è pari a 94.441 unità, il numero di pensioni erogate (comprese quelle ai c.d. "pensionati contribuenti") supera quota 26.500, anche se più dei valori assoluti quelle che è interessante indagare è la dinamica nel tempo di questi due aggregati (fig. 6): il primo è cresciuto ad un ritmo complessivo del 37,2%, ben al di sotto del tasso di incremento cumulato delle pensioni, che si è attestato sul 71,7%, anche tenuto conto della modifica normativa introdotta nel 2003, che ha sostituito la restituzione dei contributi con una pensione contributiva per coloro che non raggiungevano un'anzianità minima. In particolare nelle regioni del Trentino, della Campania e della Calabria il numero di pensioni erogate è praticamente raddoppiato in poco più di un decennio, e in Sardegna addirittura triplicato.

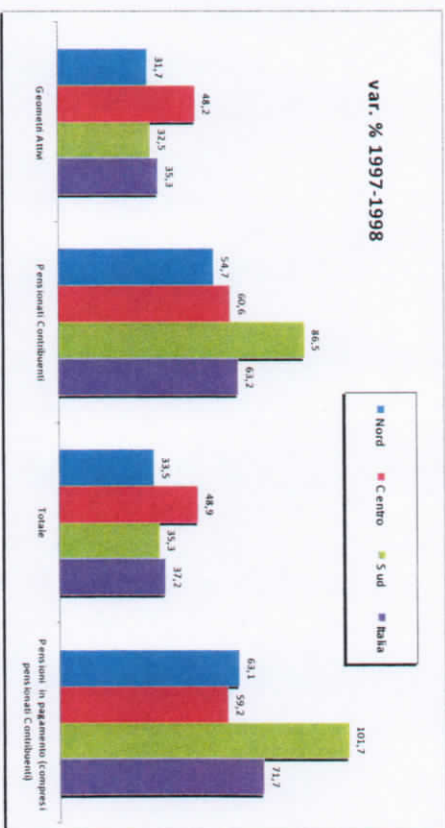
Sempre in termini di confronto territoriale, la distribuzione per macro-ripartizioni mostra che se al Nord si concentra il 48,4% dei contribuenti, nella stessa area è più elevata la quota delle pensioni (oltre il 55%) mentre lo squilibrio opposto si registra al Centro (22,2% *versus* 16,6%); al Mezzogiorno, infine, le due quote tendono a coincidere anche se i tassi di crescita dei pensionamenti tendono a prevalere di gran lunga su quelli degli attivi, sintomo di uno squilibrio che potrebbe rivelare i suoi effetti nel futuro prossimo.

Fig. 5 - Distribuzione per macro-aree dei Geometri in funzione dello status - Anno 2008 (val.assoluti)



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Fig. 6 - Variazioni percentuali del numero dei geometri attivi e dei pensionati, per macro-aree - Anni 1997 e 2008 (val.%)



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Per le variabili finanziarie del reddito imponibile ai fini IRPEF e del volume d'affari per l'IVA (base rispettivamente del contributo soggettivo e di quello integrativo) è stato possibile calcolare la media nei vari contesti regionali, con i relativi numeri indice per permettere un più immediato confronto anche con riferimento al genere.

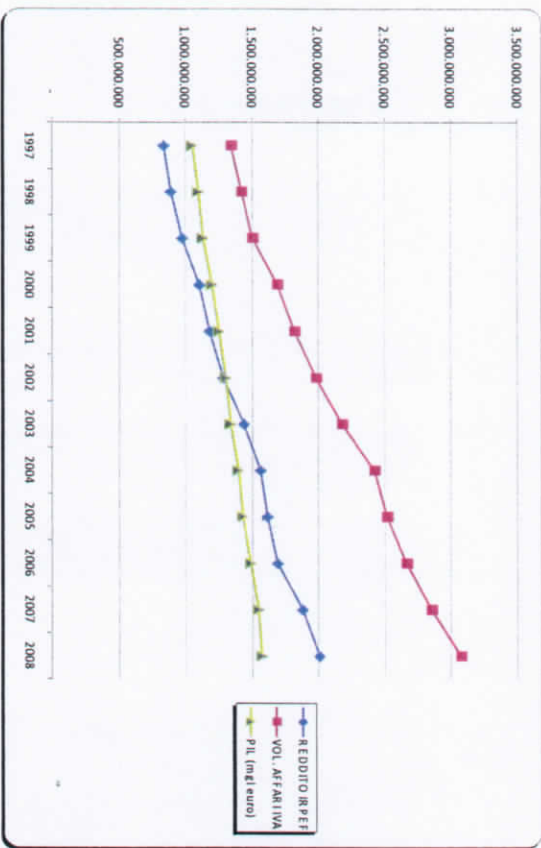
Il reddito medio complessivo di tutta la platea dei contribuenti alla Cassa ammonta nel 2008 a 22.644 euro; fatta 100 questa cifra per l'Italia intera, in Trentino il numero indice arriva a 154,6 mentre all'opposto in Calabria non va oltre quota 40,6 (tab. 6 in appendice).

Il differenziale retributivo in funzione del genere si registra anche per i geometri, dal momento che il reddito delle donne mediamente è pari a 2/3 circa di quello degli uomini; interessante è verificare come tale differenziale tenda a esasperarsi man mano che si passa nelle regioni dove più elevati sono i redditi (al Nord, ad esempio, il reddito delle donne non va oltre il 57% di quello dei colleghi uomini).

In maniera analoga tali indicatori sono stati replicati per il volume d'affari ai fini del pagamento dell'imposta sul valore aggiunto (tab. 7 in appendice). Il dato medio ovviamente è maggiore rispetto a quello del reddito e arriva a 36.601 euro (al Sud circa la metà di tale valore); si amplia poi il divario fra uomini e donne, che nel complesso nazionale non incassano più del 62,5% di quanto fatturato dai geometri uomini, con una sperequazione che anche in questo caso si accresce nelle regioni settentrionali.

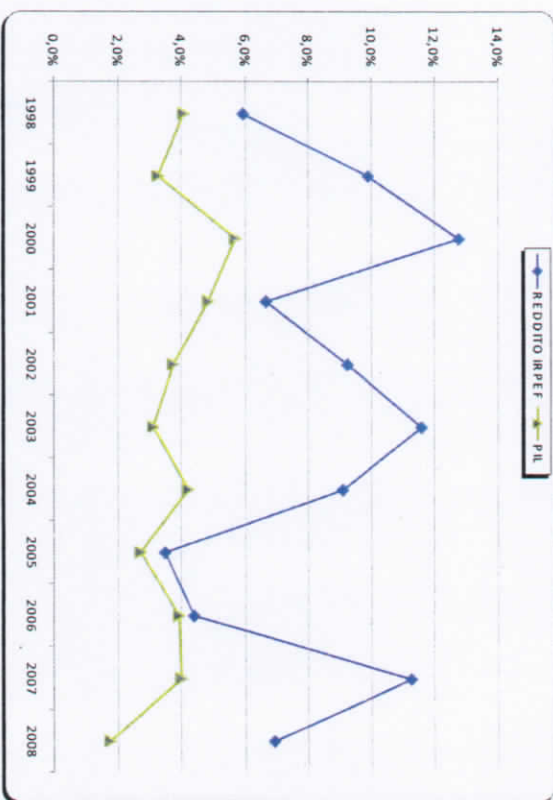
Il calcolo delle variazioni dei redditi (e del volume d'affari) nel tempo assume ancora più valenza se messo a confronto con quello dell'intera economia nazionale, per indagare in merito alla ciclicità o meno delle remunerazioni dei geometri e per comprendere se la professione abbia fatto registrare performance reddituali in linea con gli altri settori. Nel periodo 1997-2008 la variazione percentuale in termini nominali del reddito imponibile ai fini IRPEF è stata del 75% mentre il tasso di crescita cumulato è stato leggermente inferiore (+65,5%). Il confronto anno per anno nei tassi di crescita dell'imponibile IRPEF e del Prodotto Interno Lordo è sempre a favore del primo, con un divario particolarmente evidente nel 2000, nel 2003 e nel 2007 (vedi fig. 8)

Fig. 7 - Andamento del reddito ai fini Irpef dei geometri, del volume d'affari ai fini IVA e del PIL nazionale - 1997-2008



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Fig. 8 - Var. % annue del reddito ai fini Irpef e del PIL nazionale (valori nominali) - 1997-2008



Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

### 3. DIECI ANNI DA RICORDARE

Gli anni che vanno dal 1997 ad oggi rimarranno sempre emblematici nella storia della Cassa Geometri. In poco più di dieci anni, infatti, i decisori di questo organismo hanno preso atto di un problema di sostenibilità di medio-lungo periodo e lo hanno risolto, con tempi ed efficacia del tutto unici.

I momenti cruciali di questo arco di tempo sono stati sempre segnati da azioni concrete e dal varo di provvedimenti che hanno consentito alla Cassa Geometri di sopravvivere alle emergenze e successivamente di rilanciarsi.

Nel 1997 gli uffici attuariali della Cassa hanno messo in evidenza una convergenza pericolosa fra l'andamento dei tributi e quello delle prestazioni. Le risultanze del bilancio attuariale dell'epoca (redatto a fine 1996) individuavano infatti un saldo previdenziale negativo già nel 1999, rendendo così improrogabile l'adozione di provvedimenti correttivi che consentissero di modificare tali proiezioni.

A seguito di questa presa di coscienza, la Cassa ha adottato alcuni provvedimenti che nel tempo hanno portato ad un calmieramento del modello retributivo. Ampi erano i margini di intervento sul ventaglio dei possibili provvedimenti, sia sul lato della riduzione delle prestazioni pensionistiche (con annesso ampliamento dell'arco contributivo necessario alla maturazione del diritto) sia sul versante dell'incremento delle entrate contributive, attraverso un'azione sulle aliquote e sulla platea contributiva. I vertici della CIPAG sono stati in grado di prendere decisioni efficaci e tempestive graduando al tempo stesso la propria azione riformatrice: non hanno definito una politica "a strappi", che non avrebbe trovato il sostegno e la necessaria condivisione delle scelte da parte degli iscritti, piuttosto un'azione progressiva ma costante, organica e a forte impronta decisionale. Tutto ciò ha permesso agli iscritti di comprendere a fondo la doverosità e improrogabilità degli interventi proposti e di dividerli.

In particolare, fra i più significativi provvedimenti che nel tempo sono stati adottati occorre menzionare i seguenti:

## **Lato contributi**

- l'elevazione delle aliquote contributive portate in un periodo brevissimo, nel 1998, dal 7% al 10% e poi nel 2006 dal 10% al 12% da applicare entro il 2014, nonché l'innalzamento - ad anni alterni rispetto al detto aumento delle aliquote - dei contributi soggettivi ed integrativi minimi;
- la maggiorazione dell'aliquota integrativa, passata dal 2% al 4%;
- la modifica del regime iscrivito realizzata nel 2003, a seguito della quale diviene obbligatoria l'iscrizione alla Cassa di tutti gli iscritti all'Albo (l'esercizio della professione si presume fino a prova contraria) e conseguente abolizione della categoria degli iscritti di solidarietà: in altri termini, i Geometri che esercitano la professione in forma libera, anche se in modo saltuario, sono iscritti alla Cassa;
- l'iscrizione volontaria alla Cassa per i geometri iscritti in base alla legge 75/1985 nei registri dei praticanti (professionisti inizialmente privi di reddito professionale) con particolari agevolazioni per il pagamento della contribuzione soggettiva<sup>3</sup>;
- la facoltà di riscatto di un numero massimo di due anni di pratica professionale effettivamente svolta con versamento della corrispondente riserva matematica;
- l'ulteriore riduzione, fino al compimento del trentesimo anno di età, ad 1/3 per i primi due anni e a 2/3 per i successivi tre anni del contributo soggettivo obbligatorio in favore dei professionisti che si iscrivono per la prima volta alla Cassa.

---

<sup>3</sup> Per i geometri praticanti iscritti alla Cassa è dovuto il solo contributo minimo determinato nella misura di un quarto della contribuzione soggettiva minima.

## Lato prestazioni

- l'ampliamento dell'arco contributivo di riferimento per il calcolo pensionistico (portato progressivamente dai migliori 10 anni sugli ultimi 15 ai migliori 25 anni sugli ultimi 30);
- gli interventi sulla pensione di anzianità con l'introduzione di un coefficiente di riduzione correlato all'anzianità contributiva;
- l'ulteriore intervento sulla pensione di anzianità con l'introduzione di un coefficiente di riduzione correlato anche all'età anagrafica oltre che all'anzianità contributiva;
- gli ulteriori interventi sulla pensione di anzianità, con l'introduzione del sistema di calcolo contributivo nel rispetto del principio del *pro rata*;
- l'introduzione del sistema contributivo per il calcolo dei supplementi pensionistici;
- l'intervento sulle aliquote e gli scaglioni di reddito per il calcolo dei trattamenti con il sistema retributivo, tenendo conto della media reddituale di categoria;
- gli interventi sulla pensione di vecchiaia: aumento dell'anzianità contributiva utile alla maturazione del diritto (progressivamente dal 2007 al 2014 da 30 a 35 anni), con possibilità in tale arco temporale di ottenere la liquidazione di un trattamento liquidato con calcolo contributivo nel rispetto del principio del *pro rata* per chi abbia maturato i 30 anni di anzianità contributiva.



L'insieme di questi provvedimenti ha consentito alla Cassa di ricondurre a dinamiche separate l'andamento dei contributi e delle prestazioni, restituendo saldezza al futuro della categoria e di allungare la vita della Cassa, così come risulta dai bilanci attuariali degli ultimi anni<sup>4</sup>.

Il tutto in un'ottica di organicità che si è manifestata chiaramente nel tempo e che ha permesso di predisporre una serie coerente di interventi, a dimostrazione del carattere di strutturalità della riforma complessiva del sistema, pur sempre orientato al rispetto del principio solidaristico di categoria.

---

<sup>4</sup> Oramai il bilancio attuariale è strumento che nella sua periodicità triennale rappresenta il sistema di orientamento primario delle politiche e al tempo stesso di autodisciplina.

#### 4. LA GOVERNANCE PARTECIPATA COME LEVA VINCENTE

I successi ottenuti dalla Cassa geometri sul piano del risanamento e dello sviluppo non sarebbero stati possibili senza il coinvolgimento della base sul territorio, indotta a maturare una cultura di *welfare* basata sull'integrazione, sulla responsabilità individuale e sulla ricerca del consenso fra gli iscritti.

La partecipazione attiva dei delegati alle attività della Cassa è stata condizione necessaria (ma non sufficiente) per deliberare provvedimenti a forte carattere di responsabilità; la validità completa delle decisioni si è però realizzata laddove essi hanno creato un consenso generalizzato tra gli iscritti, *“attraverso una capillare azione di sensibilizzazione ed aggiornamento degli associati, resi coscienti della complessità dello scenario sul quale era necessario intervenire con tempestività.”*<sup>5</sup>.

Tutto ciò dà conferma del fatto che *“la diversificazione degli strumenti di welfare (...) richiede la possibilità di sperimentare formule nuove, in relazione alle specificità e alle preferenze dei cittadini. In un quadro organico e completo, questa possibilità può spingersi sino a riconoscere ai cittadini, come singoli o in formazioni associate, la possibilità di partecipare alla definizione degli interventi e alla loro organizzazione funzionale”*<sup>6</sup>.

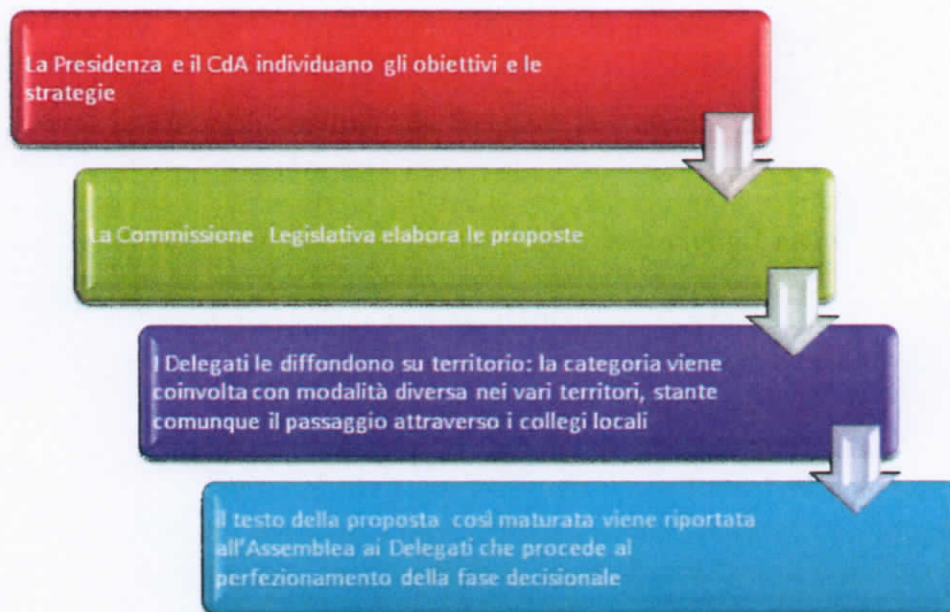
Sulla lungimiranza di lungo periodo dei delegati ha contato da una parte il processo di rinnovamento generazionale che li ha coinvolti, ma anche l'acquisita padronanza dei meccanismi che regolano la materia previdenziale; e la capacità interpretativa davvero aperta del meccanismo decisionale che si può definire al alto grado di democraticità e di partecipazione.

Agli stessi delegati spetta il compito di diffondere la cultura di una previdenza attenta all'equilibrio di sistema, come dimostrano le iniziative che molti di loro adottano a favore dei giovani, per i quali l'età del pensionamento sembra un elemento estraneo alla loro realtà.

<sup>5</sup> CIPAG (2008), *“Storia recente e nuove sfide”*.

<sup>6</sup> Libro Bianco *“La vita buona nella società attiva”* pubblicato a maggio 2009 dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

Il percorso decisionale “tipico” della Cassa Geometri, che tanto peso ha avuto negli ultimi dieci anni della sua storia, si può sintetizzare come segue:



## 5. UN SISTEMA INTEGRATO TRA ASSISTENZA E PREVIDENZA

Per i Geometri, la previdenza e l'assistenza non sono più ambiti ben distinti e separati come un tempo ma rappresentano ormai due dimensioni strettamente intrecciate (e imprescindibili) che sostengono il professionista durante tutto l'arco della sua vita lavorativa e personale.

La Cassa, infatti, oltre a corrispondere le pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e invalidità e di reversibilità, prevede la corresponsione di provvidenze straordinarie, nonché trattamenti di tutela sanitaria integrativa a tutti gli iscritti obbligatori<sup>7</sup>. Alle donne, inoltre, è corrisposta una indennità di maternità per l'astensione dall'attività durante i periodi di gravidanza comprendenti i due mesi antecedenti la data del parto e i tre mesi successivi alla data effettiva del parto<sup>8</sup>.

Ma quello che interessa particolarmente evidenziare in questa sede sono le azioni poste in essere a favore dei giovani iscritti. Nello spirito di *“incentivare la formazione e l'accesso alla professione di nuovi iscritti, fattori determinanti per la sostenibilità della previdenza della categoria”*<sup>9</sup> e data la *“necessità di una strategia finalizzata a sostenere l'attività professionale per il mantenimento degli equilibri di bilancio, attraverso il costante apporto delle necessarie entrate contributive”*, di recente sono state adottate una serie di iniziative che sul lato assistenziale vanno dagli assegni per i corsi universitari ai finanziamenti per i corsi di aggiornamento professionale. Tutto ciò in aggiunta alle misure più legate agli aspetti previdenziali, con le agevolazioni per i neodiplomati<sup>10</sup> e quelle per i geometri praticanti iscritti negli appositi registri, che possono iscriversi alla Cassa pagando il solo

<sup>7</sup> A tale proposito, nel Libro Bianco si afferma che *“(…) La concessione di tutele e sussidi deve essere condizionata, là dove possibile, alla partecipazione attiva nella società attraverso un percorso che garantisca continue opportunità e stimoli e, al tempo stesso, la responsabilità del singolo. E deve indirizzare le persone verso comportamenti attivi e stili di vita responsabili, prevenendo le situazioni di bisogno dovute a eventi fisiologici (infanzia, maternità, vecchiaia), patologici (malattia, infortunio, disabilità) o anche a particolari situazioni economiche (crisi aziendale o occupazionale, disoccupazione, fine lavoro)”*.

<sup>8</sup> Essa viene corrisposta in misura pari all'80% di cinque dodicesimi del reddito professionale percepito e denunciato ai fini fiscali dall'iscritto nel II anno precedente a quello dell'evento.

<sup>9</sup> Delibera 22/2009 del Consiglio di Amministrazione CIPAG.

<sup>10</sup> Ricordiamo che essa consiste nel pagamento di un 1/4 della contribuzione soggettiva minima per i primi 2 anni di iscrizione ed alla metà per i successivi 3 anni.

contributo minimo determinato nella misura di 1/4 della contribuzione soggettiva minima.

Azioni concrete, che mostrano la volontà di porre in essere il sostegno alla professione nell'immediato, per garantire anche una maggiore efficacia dell'investimento che la Cassa sta effettuando sulle nuove generazioni e una presa di coscienza a tutto raggio della sua portata <sup>11</sup>.

Esse rappresentano dunque la dimostrazione dell'avvenuto passaggio dal concetto di assistenza "passiva" a quella "attiva", che va nella direzione indicata anche nel Libro Bianco, dove si descrive il modello di un "Welfare delle opportunità e delle responsabilità, che si rivolge alla persona nella sua integralità, un welfare che interviene in anticipo, con una offerta personalizzata e differenziata, rispetto al formarsi del bisogno".

L'ampliamento dei servizi agli iscritti, specie ai giovani (riconosciuti ormai come il vero patrimonio della Cassa), pare quindi andare di pari passo – e non più in una logica di *trade-off* di passata memoria – con l'esigenza primaria di mantenimento dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, posto l'obiettivo (non più solo vincolo gestionale ma traguardo condiviso) di preservare la sostenibilità nell'arco temporale più lungo possibile<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Ancora il Presidente Amadasi "(...) In un convegno sulla previdenza, tenutosi prima dell'inizio della crisi dei mercati finanziari, ad un illustre docente di una università americana è stato chiesto quale strategia riteneva fosse più idonea per garantire la tenuta della previdenza dei professionisti nel tempo. Questi ha risposto dicendo che per rendere sostenibile la previdenza di una categoria, oltre ad accumulare riserve, bisogna saperle investire nel modo più sicuro perché siano spendibili al momento in cui serviranno e che il modo più sicuro per perseguire questo risultato non è quello che possono suggerirci i vari guru della finanza, ma la scelta di investire risorse nelle giovani generazioni consentendo loro di iniziare e sviluppare quelle attività innovative in grado di generare contribuzione per pagare nel tempo le future pensioni. Questa sarà una delle scelte strategiche che tutte le Casse di Previdenza dovranno valutare con molta attenzione per affrontare il problema della sostenibilità futura della loro previdenza che non potrà non essere collegata alla sostenibilità della specifica categoria professionale."

<sup>12</sup> Ancora dal Libro Bianco: "(...) Nella gestione della transizione verso il nuovo assetto, un ruolo cruciale riveste l'allungamento delle carriere e il raggiungimento di proporzioni più equilibrate tra vita attiva e vita in quiescenza dopo il pensionamento definitivo. L'allungamento delle carriere ha una importanza primaria per disegnare un Welfare capace di offrire tutele e rispetto delle compatibilità economiche.

## 6. VERSO NUOVI EQUILIBRI DI SISTEMA

La funzione e gli strumenti di tutela sociale alle loro origini sono state un importante contributo alla modernizzazione del paese, ammortizzando alcuni effetti più negativi dell'economia di mercato, e offrendo sponde di tutela per i bisogni dei cittadini. Le discontinuità in atto sul piano economico e le dinamiche demografiche e sociali in corso hanno già da tempo modificato l'efficacia del modello tradizionale di *welfare* e ne stanno lentamente sgretolando la struttura interna.

Di questo processo di sfaldamento ancora oggi non si intravede soluzione, ma alcuni elementi del quadro si vanno progressivamente tratteggiando. Al *welfare* che puntava alla tutela a totale carico sulla collettività si è sostituita l'idea di un *welfare* che punta all'autosufficienza delle persone a carico di un processo integrato fra individui e soggetti collettivi, la famiglia, i soggetti intermedi, le comunità.

Si tratta di una fase di transizione lunga e difficile, poiché deve essere accompagnata da un salto culturale profondo e dalla disponibilità di risorse – per le famiglie, i soggetti intermedi e le comunità – che non sono in crescita e che risentono fortemente dell'andamento del ciclo. Ciò che è più difficile è proprio progettare un *welfare* che sia a struttura variabile e coerente con l'andamento dell'economia e con il suo impatto sociale.

Questo processo di cambiamento della cultura e delle regole previdenziali ha investito da tempo anche le Casse di Previdenza dei professionisti, che proprio per la loro natura di ente privatistico, con funzioni però di carattere pubblico, devono fare i conti costantemente con il raggiungimento di un equilibrio fra protezione sociale degli iscritti e vincoli economici. Anche i professionisti, difatti, non sono del tutto estranei alle dinamiche che caratterizzano le condizioni sociali di altri milioni di lavoratori: sul piano soggettivo, la difficoltà di essere socializzati all'esposizione personale per il futuro successivo alla professione, sul piano oggettivo per via dell'invecchiamento demografico e della difficoltà di mantenere sempre alto il livello competitivo della propria attività.

La Cassa Geometri, per parte sua, ha adottato da molto tempo comportamenti tesi a creare un nesso forte e duraturo fra coesione interna e capacità di sviluppo, anticipando nei fatti una necessità che ormai è diventata comune a tutto il sistema sociale e all'offerta previdenziale: il fatto cioè che la pensione dovrà avere un collegamento sempre più forte con l'apporto contributivo dei singoli, che sarà tanto più significativo, quanto più si potrà prolungare la fase di attività.

La Cassa Geometri dalla fine degli anni '90 non ha mai cessato di ricercare soluzioni previdenziali di sempre maggiore coerenza fra contribuzioni e prestazioni e anche attualmente sta verificando la possibilità di sperimentare un *modello previdenziale innovativo*, basato su un sistema di calcolo integrato che possa prevedere la sostenibilità di lungo periodo dell'organismo previdenziale e, al tempo stesso, il rispetto delle esigenze reddituali dei professionisti<sup>13</sup>.

Si tratta di un processo interno e dai molti risvolti di tipo tecnico, ma anche politico, poiché ne potrebbe essere interessata l'intera platea del professionismo tecnico intermedio, che si sta avvicinando alla soglia della fusione. Ciò che qui si intende sottolineare sono i principi chiave che dovrebbero essere sottesi alla soluzione di modello che la Cassa Geometri potrà formulare, per mantenere non solo nessi di coerenza con le direttrici di sviluppo generali del *welfare* italiano, ma per continuare a svolgere al suo interno un ruolo emblematico di innovazione.

Un modello previdenziale funzionale al rafforzamento di tale ruolo, che possa costituirsi anche con valore emblematico per il restante sistema delle Casse di previdenza professionali, dovrebbe essere in grado di valorizzare alcuni elementi fondamentali: nella progettazione di un modello previdenziale evolutivo, va sostenuta e incentivata la **fidelizzazione del professionista** alla sua Cassa di riferimento: in qualche modo l'aumento dell'anzianità lavorativa dovrebbe essere

<sup>13</sup> Il Libro Bianco ribadisce il concetto che "È pertanto necessaria una diversificazione delle fonti di finanziamento del sistema sociale con la definizione di proporzioni sostenibili per il funzionamento a "ripartizione" e con l'identificazione degli ambiti di sviluppo del canale di finanziamento a "capitalizzazione reale". (...) se per le persone il concorso obbligatorio alla ripartizione è assimilabile al prelievo fiscale, la contribuzione a piani di investimento privati rimane una scelta volontaria di risparmio e non provoca effetti negativi sulle scelte individuali di lavoro e di produzione. Il rinnovamento del Welfare richiede, conseguentemente, una combinazione equilibrata tra finanziamento a ripartizione e finanziamento a capitalizzazione."

“premiato” con meccanismi in grado di mitigare l’impatto di pensioni pagate in base ad un sistema contributivo puro, che non potrebbero efficacemente garantire al professionista di mantenere il suo tenore reddituale precedente alla pensione.

Il criterio della **segmentazione** della categoria professionale, che ancora oggi è particolarmente faticoso da applicare nelle politiche di gestione degli iscritti agli ordini deve invece diventare un elemento portante della loro previdenza. Il professionista che ha svolto il suo lavoro in forma libera senza discontinuità di sorta, dovrebbe essere considerato come un “*prime client*”, poiché ha fatto del suo lavoro autonomo un investimento di vita che è anche un ritorno di solidità per tutta la categoria.

La differenziazione degli iscritti si lega anche ad una **considerazione di carattere generazionale**. Se non è pensabile che un sistema previdenziale sia finalizzato a sostenere le pensioni degli anziani tramite il prelievo sui giovani, che non se ne gioveranno, non è neanche auspicabile che i più anziani debbano rinunciare del tutto ai loro diritti acquisiti nel tempo e sostenuti da una esperienza di lavoro importante. Da un punto di vista operativo questo potrebbe significare che le giovani generazioni possano sostenere una parte minima e decrescente di oneri a favore del mantenimento delle pensioni già maturate.

Perché questo e gli altri principi possano trovare applicazione è necessario che la previdenza professionale che verrà possa contare su una base contributiva solida e se possibile tendenzialmente elastica. Oltre all’attenzione ai ritmi di crescita delle diverse componenti presenti all’interno delle categorie, ossia i liberi professionisti, i dipendenti e i coordinati e continuativi, sarebbe di estremo interesse capire quali sono e quali potrebbero essere i **percorsi di mobilità professionale** da una condizione all’altra, non solo ai fini della ricongiunzione dei trattamenti pensionistici, ma anche per incentivare il passaggio al lavoro autonomo. A questo fine vanno usate tutte le leve possibili per valorizzare la fase della vita professionalmente attiva, dalla contribuzione personale alla anzianità di accesso.

Senza contare la possibilità di raggiungere **le professioni** che si collocano **senza regolamentazione** ai margini del mondo professionale ordinistico e che hanno bisogni di tutela scoperti. Questi operatori potrebbero diventare *target* da raggiungere, attraverso forme di



diversificazione dell'offerta non obbligatoria, tramite anche opportune "alleanze" all'interno del sistema professionale.

Il modello previdenziale dei professionisti deve essere un *vero e proprio modello di welfare* di riferimento, coerente con i progetti auspicati per garantire l'equilibrio e la progressione della società italiana. Nelle Casse, infatti, come già accade ai Geometri con la loro, i professionisti dovrebbero trovar una sponda di:

- securizzazione del proprio futuro, attraverso un modello previdenziale equilibrato fra contributi e prestazioni, oltre che da un'attenta politica sul patrimonio e gli investimenti;
- promozione della salute e del benessere personale, grazie ad un sistema di servizi dedicati alla persona, alle casa, agli impegni finanziari personali;
- promozione professionale, attraverso il supporto per specifiche attività formative dedicate soprattutto ai nuovi mercati che sono in crescita in moltissime professioni.

Il sistema previdenziale verso cui traghettare le professioni italiane non potrà, di conseguenza, non considerare due ulteriori tratti di valenza non solo socio-tecnica, ma di politica categoriale:

andrebbe introdotto nel sistema previdenziale un ***principio di maggiore flessibilità*** che consenta di applicare sistemi misti e non rigidamente *one way only*. Non dovrebbe esistere, infatti, un sistema migliore di altri in assoluto, ma i professionisti le cui Casse sono soggetti privati potrebbero contare su meccanismi più articolati rispetto agli attuali, sempre nel rispetto della compatibilità di sistema, affinché non ci siano ricadute negative sulle altre collettività. Ecco perché può nascere un ***sistema "terzo"*** anche rispetto ai soggetti che dovranno caricarsi i suoi oneri: non più solo lo Stato, così come il sistema retributivo ha previsto, ma neanche solo la persona, come indotto dal sistema contributivo, ma entrambi, sostenuti dalla sensibilizzazione e dalla responsabilizzazione delle comunità di appartenenza;

ed infine, qualunque modello previdenziale innovativo ed evoluto per poter decollare e diventare efficiente e socialmente accettabile deve poter contare ***sulla convergenza di intenti dei suoi protagonisti principali***, ossia la base e i soggetti che la rappresentano, in primo luogo la Cassa e

l'Ordine professionale nelle loro espressioni centrali e territoriali. Anche sotto questo profilo, la Cassa Geometri costituisce un esempio di coesione interna per le altre categorie, per il concerto che lega le sue strutture interne e la coerenza con cui le sue politiche vengono proposte e mediate verso coloro che sono chiamate a finanziarle.

7.

ALLEGATO STATISTICO

Tab.1 - Distribuzione regionale dei Geometri per sesso - Anni 1997-2008 (n.a., val.% e var.%)

	2008				Var. % 1997-2008			
	Maschi		Femmine		TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
	V.A.	%	V.A.	%				
Piemonte	7.168	8,3	1.240	14,9	8.408	18,1	99,0	25,6
Valle d'Aosta	436	0,5	42	0,5	478	22,5	147,1	28,2
Lombardia	12.797	14,9	1.533	18,4	14.330	30,8	147,7	37,7
Trentino Alto Adige	1.461	1,7	110	1,3	1.571	27,7	134,0	31,9
Veneto	7.304	8,5	757	9,1	8.061	29,3	156,6	35,6
Friuli Venezia Giulia	1.916	2,2	245	2,9	2.161	16,1	100,8	22,0
Liguria	2.634	3,1	371	4,4	3.005	25,9	124,8	33,1
Emilia Romagna	6.673	7,8	1.053	12,6	7.726	28,5	147,2	37,5
Toscana	7.822	9,1	1.120	13,4	8.942	49,8	150,0	57,7
Umbria	2.216	2,6	188	2,3	2.404	47,2	172,5	52,7
Marche	2.840	3,3	298	3,6	3.138	34,3	125,8	39,7
Lazio	6.126	7,1	384	4,6	6.510	37,0	178,3	41,2
Abruzzo	2.321	2,7	108	1,3	2.429	22,6	129,8	25,2
Molise	740	0,9	45	0,5	785	32,9	104,5	35,6
Campania	6.274	7,3	139	1,7	6.413	32,1	124,2	33,3
Puglia	4.955	5,8	241	2,9	5.196	43,1	259,7	47,2
Basilicata	1.410	1,6	48	0,6	1.458	20,6	65,5	21,7
Calabria	2.483	2,9	72	0,9	2.555	26,7	157,1	28,6
Sicilia	5.553	6,4	132	1,6	5.685	33,0	169,4	34,6
Sardegna	2.967	3,4	219	2,6	3.186	41,0	121,2	44,6
<i>Nord</i>	40.389	46,9	5.351	64,1	45.740	26,5	131,2	33,5
<i>Centro</i>	19.004	22,1	1.990	23,8	20.994	42,8	152,9	48,9
<i>Sud</i>	26.703	31,0	1.004	12,0	27.707	33,1	149,1	35,3
<b>Italia</b>	<b>86.096</b>	<b>100,0</b>	<b>8.345</b>	<b>100,0</b>	<b>94.441</b>	<b>31,8</b>	<b>138,2</b>	<b>37,2</b>

Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Tab.1 bis - Distribuzione regionale dei Geometri per sesso - Anni 1997-2008 (var. livelli %)

	2008		1997		Var. livelli % 1997-2008			
	Maschi %	Femmine %	TOTALE %	Maschi %	Femmine %	TOTALE %		
	Maschi %	Femmine %	TOTALE %	Maschi %	Femmine %	TOTALE %		
Piemonte	85,3	14,7	100,0	90,7	9,3	100,0	-5,4	5,4
Valle d'Aosta	91,2	8,8	100,0	95,4	4,6	100,0	-4,2	4,2
Lombardia	89,3	10,7	100,0	94,1	5,9	100,0	-4,7	4,7
Trentino Alto Adige	93,0	7,0	100,0	96,1	3,9	100,0	-3,1	3,1
Venceto	90,6	9,4	100,0	95,0	5,0	100,0	-4,4	4,4
Friuli Venezia Giulia	88,7	11,3	100,0	93,1	6,9	100,0	-4,5	4,5
Liguria	87,7	12,3	100,0	92,7	7,3	100,0	-5,0	5,0
Emilia Romagna	86,4	13,6	100,0	92,4	7,6	100,0	-6,0	6,0
Toscana	87,5	12,5	100,0	92,1	7,9	100,0	-4,6	4,6
Umbria	92,2	7,8	100,0	95,6	4,4	100,0	-3,4	3,4
Marche	90,5	9,5	100,0	94,1	5,9	100,0	-3,6	3,6
Lazio	94,1	5,9	100,0	97,0	3,0	100,0	-2,9	2,9
Abruzzo	95,6	4,4	100,0	97,6	2,4	100,0	-2,0	2,0
Molise	94,3	5,7	100,0	96,2	3,8	100,0	-1,9	1,9
Campania	97,8	2,2	100,0	98,7	1,3	100,0	-0,9	0,9
Puglia	95,4	4,6	100,0	98,1	1,9	100,0	-2,7	2,7
Basilicata	96,7	3,3	100,0	97,6	2,4	100,0	-0,9	0,9
Calabria	97,2	2,8	100,0	98,6	1,4	100,0	-1,4	1,4
Sicilia	97,7	2,3	100,0	98,8	1,2	100,0	-1,2	1,2
Sardegna	93,1	6,9	100,0	95,5	4,5	100,0	-2,4	2,4
<b>Nord</b>	<b>88,3</b>	<b>11,7</b>	<b>100,0</b>	<b>93,2</b>	<b>6,8</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,9</b>	<b>4,9</b>
<b>Centro</b>	<b>90,5</b>	<b>9,5</b>	<b>100,0</b>	<b>94,4</b>	<b>5,6</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,9</b>	<b>3,9</b>
<b>Sud</b>	<b>96,4</b>	<b>3,6</b>	<b>100,0</b>	<b>98,0</b>	<b>2,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>1,7</b>
<b>Italia</b>	<b>91,2</b>	<b>8,8</b>	<b>100,0</b>	<b>94,9</b>	<b>5,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,7</b>	<b>3,7</b>

Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Tab. 2 - Distribuzione regionale dei Geometri per età - Anno 2008 (valori assoluti)

	Fino a 29			30-44			45-64			65 e oltre		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Piemonte	1.022	390	1.412	2.934	710	3.644	2.611	138	2.749	601	2
Valle d'Aosta	36	16	52	204	23	227	156	3	159	40	0	40
Lombardia	1.474	488	1.962	4.745	858	5.603	5.365	183	5.548	1.213	4	1.217
Trentino Alto Adige	84	27	111	546	62	608	709	21	730	122	0	122
Veneto	771	254	1.025	2.784	423	3.207	3.217	80	3.297	532	0	532
Friuli Venezia Giulia	166	61	227	667	147	814	901	37	938	182	0	182
Liguria	380	121	501	1.196	214	1.410	825	35	860	233	1	234
Emilia Romagna	827	339	1.166	2.465	610	3.075	2.735	104	2.839	646	0	646
Toscana	1.221	374	1.595	3.457	638	4.095	2.723	105	2.828	421	3	424
Umbria	370	73	443	875	95	970	856	20	876	115	0	115
Marche	439	112	551	1.115	158	1.273	1.087	28	1.115	199	0	199
Lazio	657	102	759	2.348	231	2.579	2.569	50	2.619	552	1	553
Abruzzo	254	32	286	826	59	885	1.021	17	1.038	220	0	220
Molise	84	13	97	290	22	312	326	9	335	40	1	41
Campania	512	26	538	2.681	95	2.776	2.681	18	2.699	400	0	400
Puglia	677	100	777	1.989	119	2.108	1.945	22	1.967	344	0	344
Basilicata	74	3	77	596	38	634	647	7	654	93	0	93
Calabria	283	28	311	1.036	33	1.069	965	11	976	199	0	199
Sicilia	541	49	590	2.208	64	2.272	2.413	19	2.432	391	0	391
Sardegna	263	34	297	1.230	147	1.377	1.246	38	1.284	228	0	228
<i>Nord</i>	4.760	1.696	6.456	15.541	3.047	18.588	16.519	601	17.120	3.569	7	3.576
<i>Centro</i>	2.687	661	3.348	7.795	1.122	8.917	7.235	203	7.438	1.287	4	1.291
<i>Sud</i>	2.688	285	2.973	10.856	577	11.433	11.244	141	11.385	1.915	1	1.916
<b>Italia</b>	<b>10.135</b>	<b>2.642</b>	<b>12.777</b>	<b>34.192</b>	<b>4.746</b>	<b>38.938</b>	<b>34.998</b>	<b>945</b>	<b>35.943</b>	<b>6.771</b>	<b>12</b>	<b>6.783</b>

Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Tab. 3 - Distribuzione regionale dei Geometri per età - Anno 2008 (val. % per classe di età)

	fino a 29			30-44			45-64			65 e oltre		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	72,4	27,6	100,0	80,5	19,5	100,0	95,0	5,0	100,0	99,7	0,3	100,0
Valle d'Aosta	69,2	30,8	100,0	89,9	10,1	100,0	98,1	1,9	100,0	100,0	0,0	100,0
Lombardia	75,1	24,9	100,0	84,7	15,3	100,0	96,7	3,3	100,0	99,7	0,3	100,0
Trentino-Alto Adige	75,7	24,3	100,0	89,8	10,2	100,0	97,1	2,9	100,0	100,0	0,0	100,0
Veneto	75,2	24,8	100,0	86,8	13,2	100,0	97,6	2,4	100,0	100,0	0,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	73,1	26,9	100,0	81,9	18,1	100,0	96,1	3,9	100,0	100,0	0,0	100,0
Liguria	75,8	24,2	100,0	84,8	15,2	100,0	95,9	4,1	100,0	100,0	0,0	100,0
Emilia Romagna	70,9	29,1	100,0	80,2	19,8	100,0	96,3	3,7	100,0	100,0	0,0	100,0
Toscana	76,6	23,4	100,0	84,4	15,6	100,0	96,3	3,7	100,0	100,0	0,0	100,0
Umbria	83,5	16,5	100,0	90,2	9,8	100,0	97,7	2,3	100,0	99,3	0,7	100,0
Marche	79,7	20,3	100,0	87,6	12,4	100,0	97,5	2,5	100,0	100,0	0,0	100,0
Lazio	86,6	13,4	100,0	91,0	9,0	100,0	98,1	1,9	100,0	100,0	0,0	100,0
Abruzzo	88,8	11,2	100,0	93,3	6,7	100,0	98,4	1,6	100,0	99,8	0,2	100,0
Molise	86,6	13,4	100,0	92,9	7,1	100,0	97,3	2,7	100,0	100,0	0,0	100,0
Campania	95,2	4,8	100,0	96,6	3,4	100,0	99,3	0,7	100,0	97,6	2,4	100,0
Puglia	87,1	12,9	100,0	94,4	5,6	100,0	98,9	1,1	100,0	100,0	0,0	100,0
Basilicata	96,1	3,9	100,0	94,0	6,0	100,0	98,9	1,1	100,0	100,0	0,0	100,0
Calabria	91,0	9,0	100,0	96,9	3,1	100,0	98,9	1,1	100,0	100,0	0,0	100,0
Sicilia	91,7	8,3	100,0	97,2	2,8	100,0	99,2	0,8	100,0	100,0	0,0	100,0
Sardegna	88,6	11,4	100,0	89,3	10,7	100,0	97,0	3,0	100,0	100,0	0,0	100,0
Nord	73,7	26,3	100,0	83,6	16,4	100,0	96,5	3,5	100,0	99,8	0,2	100,0
Centro	80,3	19,7	100,0	87,4	12,6	100,0	97,3	2,7	100,0	99,7	0,3	100,0
Sud	90,4	9,6	100,0	95,0	5,0	100,0	98,8	1,2	100,0	99,9	0,1	100,0
<b>Italia</b>	<b>79,3</b>	<b>20,7</b>	<b>100,0</b>	<b>87,8</b>	<b>12,2</b>	<b>100,0</b>	<b>97,4</b>	<b>2,6</b>	<b>100,0</b>	<b>99,8</b>	<b>0,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Tab.4 - Distribuzione regionale dei Geometri per età - Anni 1997-2008 (var. %)

	Fino a 29			30-44			45-64			65 e oltre		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Piemonte	-2,0	21,9	3,6	34,1	163,9	48,3	11,5	305,9	15,7	21,2	-
Valle d'Aosta	-40,0	77,8	-24,6	71,4	187,5	78,7	2,0	1-	3,9	66,7	-	66,7
Lombardia	40,8	60,0	45,1	40,2	217,8	53,3	18,5	315,9	21,3	46,9	-	47,3
Trentino Alto Adige	-14,3	68,8	-2,6	33,5	138,5	39,8	31,5	320,0	34,2	24,5	-	24,5
Veneto	8,4	74,0	19,6	16,9	208,8	27,4	44,4	566,7	47,2	61,7	-	61,7
Friuli Venezia Giulia	-5,1	24,5	1,3	-6,7	126,2	4,4	45,6	428,6	49,8	29,1	-	28,2
Liguria	-16,3	24,7	-9,1	53,3	269,0	68,3	28,5	288,9	32,1	7,9	-	7,8
Emilia Romagna	23,8	62,2	33,0	18,6	200,5	34,8	42,8	700,0	47,3	21,4	-	21,2
Toscana	24,0	57,8	30,5	32,5	215,8	45,6	102,8	1.066,7	109,2	48,8	-	49,8
Umbria	67,4	128,1	75,1	17,0	156,8	23,6	90,6	-	95,1	32,2	-	32,2
Marche	54,0	111,3	63,0	9,7	105,2	16,5	69,3	1.300,0	73,1	16,4	-	16,4
Lazio	41,9	72,9	45,4	25,9	230,0	33,3	36,3	455,6	38,3	113,1	-	113,5
Abruzzo	31,6	60,0	34,3	-5,5	136,0	-1,6	46,3	750,0	48,3	71,9	-	71,9
Molise	23,5	62,5	27,6	2,5	83,3	5,8	79,1	350,0	82,1	66,7	-	70,8
Campania	-16,3	-18,8	-16,5	13,4	295,8	16,2	69,4	260,0	70,0	110,5	-	109,4
Puglia	56,4	316,7	70,0	22,6	190,2	26,7	59,3	1.000,0	60,8	85,9	-	85,9
Basilicata	-40,3	-76,9	-43,8	-10,8	171,4	-7,0	93,7	250,0	94,6	116,3	-	116,3
Calabria	26,3	115,4	31,2	22,2	153,8	24,2	21,1	450,0	22,2	121,1	-	121,1
Sicilia	19,4	104,2	23,7	27,8	236,8	30,1	33,5	216,7	34,1	109,1	-	109,1
Sardegna	-4,7	6,3	-3,6	39,1	153,4	46,2	41,9	322,2	44,8	245,5	-	245,5
<i>Nord</i>	11,8	47,4	19,4	28,9	194,1	42,0	27,4	384,7	30,8	34,1	-	34,2
<i>Centro</i>	37,5	73,5	43,4	24,9	190,7	34,6	67,5	915,0	71,4	60,9	-	61,4
<i>Sud</i>	12,8	71,7	16,6	17,1	180,1	20,6	49,9	370,0	51,2	109,7	-	109,6
<b>Italia</b>	<b>17,9</b>	<b>55,6</b>	<b>24,2</b>	<b>24,0</b>	<b>191,5</b>	<b>33,4</b>	<b>41,2</b>	<b>443,1</b>	<b>44,0</b>	<b>54,8</b>	<b>-</b>	<b>54,9</b>

Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG



Tab.5 - Distribuzione regionale dei Geometri per status - Anni 1997-2008 (v.a., val.%, e var.%)

	2008						Var. % 1997-1998			
	Geometri Attivi		Pensionati Contribuenti		Totale		Geometri attivi	Pensionati Contribuenti	Totale	Pensioni in pagamento (compresi pensionati Contribuenti)
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%				
Piemonte	7.683	91,4	725	8,6	8.408	100,0	24,4	41,3	25,7	49,6
Valle d'Aosta	437	91,4	41	8,6	478	100,0	25,2	70,8	28,2	80,5
Lombardia	12.885	89,9	1.443	10,1	14.328	100,0	34,6	72,8	37,7	73,2
Trentino Alto Adige	1.409	89,7	162	10,3	1.571	100,0	28,2	76,1	31,9	105,6
Veneto	7.413	92,0	648	8,0	8.061	100,0	32,4	87,3	35,6	98,2
Friuli Venezia Giulia	1.947	90,1	214	9,9	2.161	100,0	20,0	42,7	21,9	48,1
Liguria	2.761	91,9	244	8,1	3.005	100,0	35,3	13,0	33,1	47,0
Emilia Romagna	6.968	90,2	758	9,8	7.726	100,0	37,7	35,1	37,5	45,5
Toscana	8.466	94,7	476	5,3	8.942	100,0	57,7	58,1	57,7	59,4
Umbria	2.274	94,6	130	5,4	2.404	100,0	53,3	42,9	52,7	53,4
Marche	2.889	92,1	249	7,9	3.138	100,0	40,2	33,9	39,7	48,1
Lazio	5.975	91,8	537	8,2	6.512	100,0	38,3	85,8	41,3	67,1
Abruzzo	2.206	90,8	223	9,2	2.429	100,0	23,2	48,7	25,2	73,4
Molise	731	93,1	54	6,9	785	100,0	32,9	86,2	35,6	90,1
Campania	6.002	93,6	411	6,4	6.413	100,0	31,4	71,3	33,4	107,0
Puglia	4.815	92,7	381	7,3	5.196	100,0	44,9	82,3	47,2	80,1
Basilicata	1.354	92,9	104	7,1	1.458	100,0	18,0	103,9	21,7	92,5
Calabria	2.353	92,1	202	7,9	2.555	100,0	25,5	80,4	28,6	114,9
Sicilia	5.284	92,9	401	7,1	5.685	100,0	31,7	87,4	34,6	98,1
Sardegna	2.938	92,2	248	7,8	3.186	100,0	38,4	210,0	44,6	227,6
<b>Nord</b>	<b>41.503</b>	<b>90,7</b>	<b>4.235</b>	<b>9,3</b>	<b>45.738</b>	<b>100,0</b>	<b>31,7</b>	<b>54,7</b>	<b>33,5</b>	<b>63,1</b>
<b>Centro</b>	<b>19.604</b>	<b>93,4</b>	<b>1.392</b>	<b>6,6</b>	<b>20.996</b>	<b>100,0</b>	<b>48,2</b>	<b>60,6</b>	<b>48,9</b>	<b>59,2</b>
<b>Sud</b>	<b>25.683</b>	<b>92,7</b>	<b>2.024</b>	<b>7,3</b>	<b>27.707</b>	<b>100,0</b>	<b>32,5</b>	<b>86,5</b>	<b>35,3</b>	<b>101,7</b>
<b>Italia</b>	<b>86.790</b>	<b>91,9</b>	<b>7.651</b>	<b>8,1</b>	<b>94.441</b>	<b>100,0</b>	<b>35,3</b>	<b>63,2</b>	<b>37,2</b>	<b>71,7</b>

Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Tab.6 - Distribuzione regionale del reddito medio dei Geometri per sesso - Anni 1997-2008 (v.a., numeri indice, e var.%)

	Media Irpef (euro) 2008				rapporto redditi F/M	Var. % nominale 1997-2008		TOTALE
	Maschi		Femmine			Maschi	Femmine	
	V.A.	n.i.	V.A.	n.i.				
Piemonte	25.369	108,5	15.061	98,8	59,4	65,0	73,3	61,3
Valle d'Aosta	28.962	123,9	15.874	104,2	54,8	53,6	74,5	51,1
Lombardia	32.765	140,1	18.460	121,1	56,3	71,2	92,4	67,9
Trentino Alto Adige	35.836	153,3	23.765	155,9	66,3	57,2	127,1	57,1
Veneto	27.271	116,6	15.153	99,4	55,6	68,4	103,4	65,4
Friuli Venezia Giulia	28.742	122,9	17.839	117,0	62,1	85,4	115,2	83,2
Liguria	24.520	104,9	13.438	88,2	54,8	105,3	86,9	99,4
Emilia Romagna	30.389	130,0	17.978	118,0	59,2	71,0	72,1	66,3
Toscana	24.939	106,7	14.360	94,2	57,6	73,2	74,4	69,1
Umbria	24.537	104,9	15.212	99,8	62,0	89,5	142,9	88,1
Marche	24.537	104,9	14.447	94,8	58,9	97,5	115,5	94,9
Lazio	20.566	88,0	13.312	87,3	64,7	86,0	109,0	84,3
Abruzzo	16.626	71,1	10.972	72,0	66,0	86,7	137,1	86,1
Molise	15.876	67,9	6.935	45,5	43,7	141,3	214,7	139,3
Campania	12.130	51,9	5.983	39,3	49,3	98,6	38,3	96,9
Puglia	13.006	55,6	6.775	44,5	52,1	102,2	118,1	99,6
Basilicata	13.923	59,5	10.211	67,0	73,3	97,3	118,8	97,0
Calabria	9.336	39,9	4.897	32,1	52,5	86,9	30,7	84,9
Sicilia	12.351	52,8	8.905	58,4	72,1	92,6	330,5	93,1
Sardegna	17.520	74,9	12.065	79,2	68,9	97,9	120,4	96,9
<b>Nord</b>	<b>29.421</b>	<b>125,8</b>	<b>16.823</b>	<b>110,4</b>	<b>57,2</b>	<b>71,5</b>	<b>86,7</b>	<b>68,0</b>
<b>Centro</b>	<b>23.475</b>	<b>100,4</b>	<b>14.262</b>	<b>93,6</b>	<b>60,8</b>	<b>83,1</b>	<b>91,2</b>	<b>80,2</b>
<b>Sud</b>	<b>13.296</b>	<b>56,9</b>	<b>8.640</b>	<b>56,7</b>	<b>65,0</b>	<b>97,0</b>	<b>113,6</b>	<b>95,9</b>
<b>Italia</b>	<b>23.380</b>	<b>100,0</b>	<b>15.241</b>	<b>100,0</b>	<b>65,2</b>	<b>77,4</b>	<b>89,0</b>	<b>75,1</b>

Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG

Tab.7 - Distribuzione regionale del volume d'affari dei Geometri per sesso - Anni 1997-2008 (v.a., numeri indice e var.%)

	Media Volume d'affari IVA (euro) 2008				rapporto volumi F/M	Var. % nominale 1997-2008		TOTALE
	Maschi		Femmine			Maschi	Femmine	
	V.A.	n.i.	V.A.	n.i.				
Piemonte	39.469	109,9	21.253	99,2	53,8	57,3	70,6	53,4
Valle d'Aosta	44.957	125,2	21.725	101,4	48,3	42,6	55,6	39,6
Lombardia	52.067	145,0	26.136	121,9	50,2	61,4	81,9	57,7
Trentino Alto Adige	63.121	175,8	36.065	168,3	57,1	41,9	82,0	40,6
Veneto	44.148	122,9	21.106	98,5	47,8	55,8	84,7	52,3
Friuli Venezia Giulia	44.319	123,4	23.898	111,5	53,9	71,5	94,1	68,6
Liguria	36.748	102,3	18.413	85,9	50,1	92,0	69,7	85,6
Emilia Romagna	49.080	136,7	26.791	125,0	54,6	66,1	65,6	61,0
Toscana	38.438	107,0	20.060	93,6	52,2	63,6	64,2	59,3
Umbria	39.476	109,9	21.944	102,4	55,6	88,4	155,6	86,7
Marche	37.412	104,2	19.886	92,8	53,2	92,9	117,9	90,0
Lazio	29.336	81,7	17.273	80,6	58,9	84,6	90,1	82,4
Abruzzo	22.784	63,4	14.129	65,9	62,0	86,2	105,0	85,1
Molise	21.038	58,6	7.847	36,6	37,3	125,9	212,4	123,3
Campania	16.268	45,3	7.589	35,4	46,6	96,3	43,2	94,7
Puglia	17.254	48,0	8.199	38,3	47,5	95,7	104,5	92,9
Basilicata	18.973	52,8	13.657	63,7	72,0	88,2	117,9	88,1
Calabria	12.453	34,7	6.214	29,0	49,9	85,4	26,4	83,3
Sicilia	16.681	46,5	11.182	52,2	67,0	85,2	220,6	85,2
Sardegna	24.308	67,7	16.825	78,5	69,2	86,7	108,8	85,8
<i>Nord</i>	46.889	130,6	23.960	111,8	51,1	61,7	76,5	57,8
<i>Centro</i>	35.578	99,1	19.704	91,9	55,4	77,4	82,4	74,0
<i>Sud</i>	17.957	50,0	11.217	52,3	62,5	91,3	98,2	90,1
<b>Italia</b>	<b>35.910</b>	<b>100,0</b>	<b>21.432</b>	<b>100,0</b>	<b>59,7</b>	<b>68,1</b>	<b>78,7</b>	<b>65,5</b>

Fonte: elaborazioni CENSIS su dati CIPAG